

I MARINALI

I

INTRODUZIONE

Fino a pochi anni sono, fuori della breve cerchia dei confini della provincia, il nome dei Marinali era assai poco noto e si può dire quasi del tutto sconosciuta la loro arte, colla quale andarono ingemmando le ville del Vicentino, incoronando di preziosi diademi di statue i solenni palazzi della città del Palladio, le fastose facciate delle chiese barocche e gli altari pieni di movimento, di spirito e di vita.

Poco giusta fu la storia, poco curanti i critici dell' arte, ai quali non parvero sufficienti le notizie raccolte dal Verci (1), dal Magrini (2) e dal Bressan (3). Esse prive di un' ampia documentazione illustrativa, riuscirono poco persuasive e fecero relegare questi artisti fra quelle glorie provinciali, da erroneo spirito campanilistico vanamente esaltate.

Tale noncuranza fu ed è ancora ingiustizia, specialmente nei confronti di Orazio Marinali, il maggiore di tutti, perchè se a lui sono comuni i difetti del suo tempo e del secolo in cui visse, pur tuttavia per la feconda fantasia, per la rapidità del-

(1) GIAMMATTISTA VERCI: *Notizie intorno alla vita e alle opere de' Pittori, Scultori e Intagliatori della città di Bassano*. In Venezia MDCCCLXXV, Appresso Giovanni Gatti - pag. 278 e segg.

(2) ANTONIO MAGRINI: *Degli Architetti e Scultori Bressanesi*, in « *Di Bassano e dei Bassanesi illustri* », - Bassano - Baseggio, 1847.

(3) BARTOLOMEO BRESSAN: *Della Famiglia Marinali - per nozze Pietro Rumor - Marina Girotto*. - Vicenza - Prem. Tip. S. Giuseppe - 1892 - Pubbl. postuma - pag. 23. La Sig.ra Tua dimostra di non conoscere questo lavoro del Bressan, importante specialmente per gli elenchi delle opere e per alcune nuove notizie.

l'esecuzione, per la instancabile attività, egli è da considerare non solo il più importante scultore della nostra provincia, ma anche uno dei più cospicui dell'età sua.

Alla sua fama non giovò certo il fatto d'aver trascorsa quasi tutta la vita in una città di provincia, amando di più la tranquillità silente dei recessi ombrosi di Costozza (1), che le gare delle grandi città, nelle quali si fermò soltanto nei primi anni della sua vita e per quel tempo che gli fu necessario per apprendere dai grandi il segreto dell'arte e il suo magistero.

Neppure gli fu utile la quantità enorme di lavoro eseguito, perchè, desiderando soddisfare alle numerose ordinazioni e accontentare i ricchi clienti, che gli chiedevano esercizi di statue, destinate ad abbellire i loro ampi e principeschi giardini, molte sue opere, sentono della fretta con cui furono condotte; ma è pur altrettanto vero che in moltissime altre toccò tale perfezione, per cui al canonico Giovanni Checcozi, non parve esagerato affermare, che le opere di Orazio Marinali potevano gareggiare con quelle dell'antichità (2).

Ora però anche per lui è giunto il momento della giustizia

(1) Dice il Bressan, o. c. pag. 9: l'ab. Garzadori, suo grandissimo amico ed ammiratore, pose a disposizione un poderetto in Costozza, detto le Grotte, perchè potesse quivi scavare le pietre opportune, e spozzare le statue.

Ancora adesso nella villa dei co. Da Schio si addita la *Grotta del Marinali*. Le Grotte di Costozza sono incavature artificiali che si prolungano sotto i Bertici per diversi chilometri: servirono fin dall'epoca romana e forse anche prima da cave di pietra da taglio.

(2) Riferisco qui l'iscrizione del Checcozi non solo perchè fu malamente riportata dalla Sig.ra Tua (forse per un difetto d'impaginazione furono ommessi i due primi righi, sicchè non si saprebbe nemmeno di chi si parla), ma anche perchè su di essa dovremo tornare con la precisazione della data esatta della morte di Orazio. Ecco l'iscrizione, quale si vede appena varcata la soglia della porta secondaria nella chiesa di S. Giacomo, a Vicenza.

HORATI MARINALI - SCVLPTORIS VICENTINI - QUOD TERRENTUM FERAT - HIC IACET - VIS NAMQUE ANIMI PASSIM - IN PRAECLARIS OPERIBUS - CVM ANTIQVITATE - CERTANTIBUS - ADHVC SPIRAT - VIXIT ANNO LXXXVIII - OBIT ANNO MDCCLXX - OCTAVO ID. APR.

Secondo il Bressan, ma non so dove abbia presa la notizia, fu il nipote Attilio, che gliela fece scolpire: nell'atto di morte, conservato nel registro di essa chiesa si parla degli eredi (v. doc. XIII).

e lo statuario bassanese sta per riprendere il posto che gli spetta: gli studi di Carmela Tua (1), malgrado lacune ed anche errori, impossibili ad evitare allo stato attuale delle ricerche, hanno dato il via ad altri lavori, che faranno maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri scultori.

Ecco pertanto un nuovo contributo: e dico volutamente contributo, perchè, malgrado le lunghe ricerche fatte da parecchi anni, ancor molto resta da fare prima di giungere ad un'opera, che riesca a darci con sicurezza tutta intera la personalità artistica dei Marinali. Come contributo adunque deve esser considerato questo studio, che tuttavia io ritengo utile, perchè viene a dare maggiori e più sicure notizie intorno alla vita ed alle opere di questa famiglia di scultori, correggendo ipotesi errate e presentando allo studioso abbondanti riproduzioni della loro attività.

LA FAMIGLIA E IL LUOGO DI ORIGINE

E' antica di Bassano, afferma il Bressan: il Verci ne porta parecchie prove: appare dedita per tradizione all'arte del carpentiere e del falegname: ma quali fossero le sue condizioni economiche ed il vero luogo di origine noi possiamo dedurre da un atto della cancelleria vescovile di Vicenza (2), rogato durante una visita pastorale fatta a Bassano dal vescovo Giovanni Dolfin nell'anno 1607.

In tale occasione, il 19 agosto, si presentava dinanzi al presule vicentino Orazio Marinali (che è poi il nonno dello scultore)

(1) CARMELA TUA: *Orazio Marinali e i suoi fratelli*. - Firenze - Leo Olshki 1935 (Estratto dalla *Rivista d'Arte* - Anno XVII (Serie II Anno VII - N. 3).

CARMELA TUA: *Orazio Marinali e le statue da giardino nelle Venezia*. - Illustrazione Italiana. 4 Febr. 1934-XII pag. 162.

P. M. TUA: *Alcune opere poco note di Orazio Marinali*. - Bassano - Silvestrini, 1927.

P. M. TUA: *Di alcune opere poco note di Scultori Veneto-Bassanesi* - Rivista di Venezia, 1935, pag. 99 e segg.

(2) V. doc. I.

interveniente a nome di sua nipote Giacoma del fu Francesco Marinali, a fine di poterle ottenere la dispensa per il matrimonio con Antonio q. Faggion, parente in terzo grado di Giacoma.

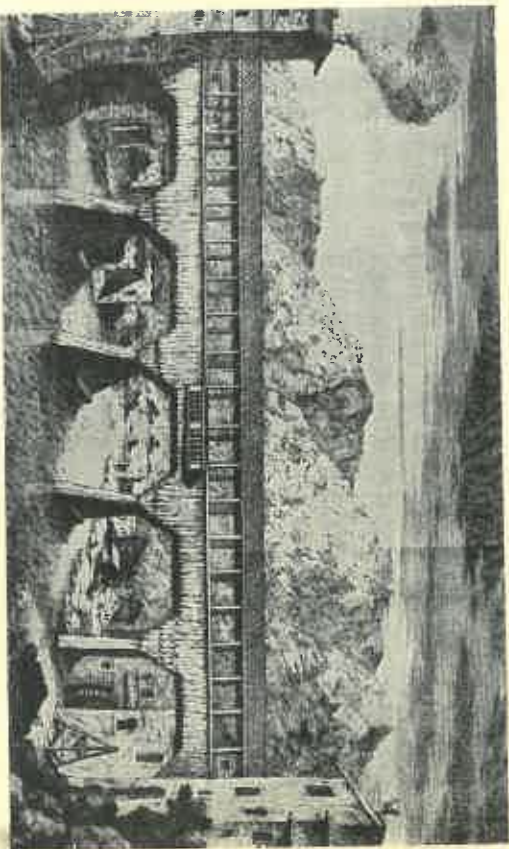


Fig. 1 - Il Ponte di Bassano (da una stampa settecentesca).

Più facilmente si sarebbe potuto raggiungere l'intento se si dimostrava che i due futuri sposi erano di condizioni diseguate e per questo i due testi Rocco, figlio di Nicolò dal Colle e Giovanni Savio q. Antonio, entrambi di Angarano, interrogati in proposito, rispondono, dopo aver prestato giuramento di verità, che i due sono poveri e che per vivere devono lavorare quotidianamente; affermano inoltre di conoscerli molto bene perché abitanti come loro nel borgo di Angarano.

Assunte queste testimonianze il vescovo di Vicenza rilascia il richiesto documento di povertà.

Le condizioni economiche della famiglia erano adunque tutt'altro che floride.

Da questo Orazio, che esercita la professione del falegna-

me, e dalla sua legittima consorte Giuseppina, non meglio identificata, nasce, il 17 ottobre 1609, Francesco, divenuto più tardi scultore in legno. Costui, sposatosi con Anna Maddalena mette al mondo una lunga schiera di figli, fra i quali i nostri scultori (1).

Dunque come abbiamo veduto la famiglia Marinali abitava in Angarano, in una casetta, aggiunge la Signa Tua, in *co' del Ponte* e Francesco seniore faceva battezzare i primi quattro figli nella chiesa della SS. Trinità, nella parrocchiale cioè del sobborgo bassanese. Ora bisogna ricordare che in quell'epoca questo si trovava in territorio vicentino, il quale giungeva appunto fino al ponte, dove esisteva un cancello, che serviva a segnare il confine e a regolare il dazio.

Questo io dico non tanto per rivendicare a Vicenza o al suo Territorio la gloria di aver dati i natali ad Orazio e fratelli, quanto per spiegare l'affannarsi del Verci a dimostrare l'origine bassanese di essi, con testimonianze e prove che a noi sembrano eccessive, ma che allora potevano ritenersi necessarie appunto per il limite di separazione dei due territori limitrofi (2).

Per questo lo storico della Marca Trivigiana si guarda bene dal dire che i Marinali abitavano ed erano nati in Angarano, qualunque della cosa fosse perfettamente informato da quegli stessi libri battesimali, che egli porta come prova irrefutabile della loro origine bassanese. Se per la chiesa, Angarano poteva essere considerato anche allora, come noi lo consideriamo, un sobborgo di Bassano, per l'autorità civile questo non era, essendo ritenuto assolutamente disgiunto dal territorio Bassanese. Ma noi lasciamo da parte tale questione, oggi superflua e sorpassata.

(1) V. G.B. Verci, *BARR. BASSAN, A. MAGNIN, CAR. TUA* nei luoghi citati.

(2) Lo storico impiega ben sei dense facciate a dimostrare l'origine bassanese del Marinali.

LA FAMIGLIA DI FRANCESCO MARINALLI

Francesco, adunque, al suo primo figliuolo, natogli nel 1639, dà, seguendo una diffusa consuetudine, il nome del nonno: essendo gli però morto in tenerissima età, al suo secondogenito, impone lo stesso nome di Orazio (23 febbraio 1643). Nascono poi Bernardino (29 aprile 1645), Francesco (4 ottobre 1647), Angelo (29 maggio 1654).

Dopo la nascita di quest'ultimo, secondo quanto asserisce la signa Tua, la famiglia dei Marinalli passa sulla riva sinistra del Brenta ad abitare in Bassano, deducendo ciò dagli atti battezzuali degli altri quattro figli di Francesco, che non si trovano più segnati nei registri della Ss. Trinità in Angarano, ma bensì a Santa Maria in Colle a Bassano (1).

Certo è però che dopo un periodo imprecisato, più o meno lungo, di permanenza in quel luogo, Francesco seniore con la sua famiglia si trasferisce a Vicenza, dove lo troviamo ad abitare nelle vicinanze di S. Lorenzo, continuando nella sua arte d'intagliatore, il 6 giugno e il 9 luglio 1668, come risulta in modo irrefutabile da due documenti dell'Archivio Proti (2).

Da questi infatti veniamo a conoscere che egli ha eseguito per la chiesetta di S. Fermo e Rustico in Bolzano Vicentino e di proprietà del pio luogo, un crocifisso in legno ed un altro ne ha riparato.

ORAZIO MARINALLI

Orazio, il primogenito, appena ventiduenne, cioè nel 1665, prende in moglie Lucia Briccio ved. Lanzarini. L'atto nuziale fu compiuto il 23 dicembre nella chiesa parrocchiale di Santa Maria in Colle a Bassano (3). Ma a questo proposito non credo

(1) CAR. TUA: *O. M. e i suoi frat.*, pag. 1.

(2) V. doc. II.

(3) Vedilo integralmente riportato dalla Signa Tua nel doc. III dello c.

dover passar sotto silenzio che il Verci gli dà per moglie una Narcisa Freschi ved. di Luigi Battistella (1). Ora, poichè è difficile ammettere che lo storico bassanese sia incorso in un così grosso abbaglio, è giocoforza pensare che Orazio, rimasto ben presto senza la prima moglie, sia passato non molti anni dopo, a seconde nozze.

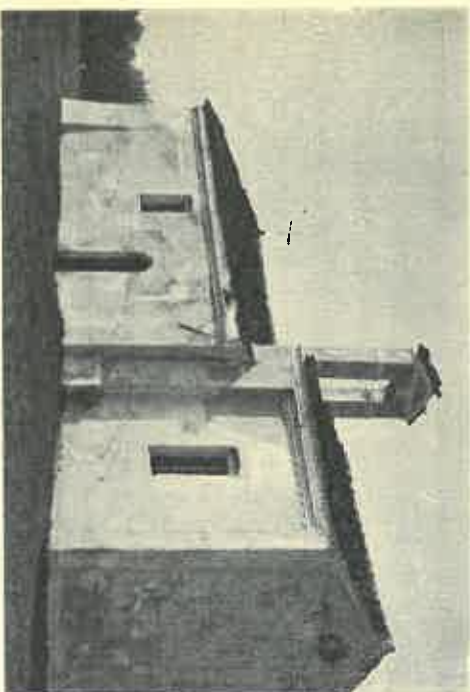


FIG. 2 - Bolzano Vicentino.
Chiesetta campestre dei Ss. Fermo e Rustico.

Non sappiamo se dopo il primo matrimonio, si sia fermato nella casa paterna od abbia fatto per conto suo.

Egli è certamente nella città dei Berci nel 1671 e già fin da quell'anno, pur non appartenendo ancora alla fraglia dei muratori e scalpellini, paga i soliti contributi: solo nel 1674 vi si iscrive. Ma poco dopo si allontana da Vicenza rimanendo assente per oltre due anni e facendovi ritorno nel 1676 (2).

In seguito non si muove più, se non per brevi intervalli o

(1) Verci: I. c. pag. 296.

(2) V. più sotto.

per ricevere le ordinazioni nuove o per collocare nei luoghi per i quali erano state ordinate, le sue opere, la maggior parte eseguite a Vicenza.

Questo può trovare conferma coi lavori compiuti per la cappella del Santissimo nella chiesa di S. Giovanni di Bassano, lavori che dovevano essere consegnati ai committenti in Vicenza: nè può essere infirmata dalla testimonianza scritta di suo fratello Angelo, dove dice che Orazio nel 1689 si trovava a Brescia, perchè quell'assenza dovette esser soltanto temporanea (1).

La prova della sua costante permanenza in Vicenza noi l'abbiamo da un processo contro Orazio Marinali e suoi collaboratori, intentato dalla fraglia dei muratori e scarpellini, perchè si rifiutavano di pagare i contributi imposti ai confratelli. Testimonianza inequivocabile, non solo perchè se non avesse risposto esattamente al vero, sarebbe stata facilmente smentita, ma anche perchè essa è suffragata da documenti.

A noi poco interessa lo svolgersi del processo, che è un indizio dello sfasciarsi delle vecchie corporazioni medievali: interessa invece una dichiarazione fatta a nome della fraglia dal gastaldo di essa, Francesco Cecchinato, che trova conferma in una sentenza del Capitano Sebastiano Foscari: « Rendendosi scandaloso il deviamiento del sig. Marinali descritto da tanto tempo in detta fraglia, che habita et lavora a Vicenza... e che « anco altre volte con sentenza volontaria s'è rassegnato al pagamento... ». E più sotto: « Le lettere stesse (dei Gastaldi della fraglia) contengono una pura verità non negata, nè potuta negare ».

Ecco pertanto che cosa restava inoppugnabilmente dimostrato: « E' pur verità costante che il sig. Marinali è scultore, che habita con la famiglia da molti e molti anni in questa città, che egli è descritto nella fraglia fino dall'anno 1674 et ha

(1) V. Tua: o. c. pag. 4. Anche la statua in onore di Carlo Vincenzo Giovanni doveva essere eseguita a Vicenza e di qua recata a Crema. V. p. II.

« sempre contribuito alla medesima, tratone due o tre anni che « fu fuori del paese: anzi con sentenza volontaria 22 maggio 1676 s' esibì pronto al pagamento. Dell'anno 1703 fu anco « fatto consigliere, nè rifiutò, onde non può essimersi dal con- « correre all'occorrenze della fraglia ».

Oltre a queste dichiarazioni esplicithe vi sono anche le prove materiali di esse, poichè in una nota si dice che « nel libro « de' nomi dei fratelli, ove si scodono le luminarie, nella lettera O vi è il nome del sig. Orazio Marinali descritto l'anno « 1674 et ha pagato la luminaria per tutto il 1708 » (1).

La sua presenza a Vicenza nel 1676, oltre che dalla sentenza volontaria di pagamento, già citata, è pure confermata da una nota di pagamento a lui fatta per lavori eseguiti nella nuova sistemazione ed ornamentazione del coro nel Duomo. Dal 1679 in poi scolpisce le statue lignee per lo stesso luogo; l'8 novembre dell'anno successivo è presente ad una seduta della fraglia, dove avendo estratta *balla d'oro*, propone come consigliere Francesco Giacomello muraro (2); scolpisce per il conte Gian Carlo Barbieri una *nappa* da camino fra il 1680 e l'83, anno in cui col medesimo conte stipula contratto per una lettera di marmo con figure (3); nel 1687 d'accordo coi padri delle Grazie e in collaborazione coi fratelli compie il tabernacolo di essa chiesa (4); nel 1690, nell'annuale seduta della fraglia leva ancora una volta la *balla d'oro*, proponendo Pietro Cavalier (5); e chissà quante altre prove si potrebbero trovare confermantì la sua costante permanenza fra noi, se si avesse la forza d'animò di affrontare gl'innumerabili atti dell'Archivio Notarile.

(1) Le notizie e i brani qui riportati sono desunti dal primo processo contro il Marinali nel 1707. (Archivio della Fraglia Muratori e Scarpellini).

(2) V. parte II. Anche il MAGNINI: *Notizie storico descrittive della Chiesa Cattedrale di Vicenza* riporta il doc. ma ne sbaglia la data.

(3) V. doc. III.

(4) V. p. II i due doc. che riguardano quest'opera.

(5) V. doc. VI.

Ma mi pare che quanto si è fin qui riferito, ne sia più che sufficiente dimostrazione.

Vengono perciò a cadere tutti i supposti periodi immaginati dalla Signa Tua e limitati perfino negli anni, perchè dopo il primo tempo della sua formazione artistica, non vi è che un solo periodo, quello vicentino, durante il quale eseguisce le opere destinate a Bassano, a Brescia, a Treviso, a Verona ed a Venezia oltre a quelle di Vicenza.

Ecco altri dati sulla vita di Orazio: nel 1703 fu nominato consigliere della fraglia (1); nel 1706 sposa sua figlia Anna a Giacomo Cassetti scultore (2); l'anno dopo, come già è stato accennato paga i contributi soliti; nel 1709 si ha il primo processo; nel 1710, rappacificatosi coi fratelli, viene eletto a sostenere i diritti della fraglia contro Francesco Testa (3), che aveva, contro le usanze e lo statuto, rinunciato alla carica di gastaldo della fraglia stessa: nel 1714, si ha il secondo processo contro di lui, che prima impugna la validità dell'adunanza, durante la quale era stato proclamato gastaldo e poi in una seconda riunione, rieletto in carica, non volendo accettarla, paga l'ammenda stabilita, computando in essa anche una somma di cui si riteneva creditore, ma che la fraglia invece reputava ad essa spettante, considerandola versamento di un contributo obbligatorio (4); nel 1717 scrive il suo testamento (5) ed in fine nel 1720 la sua morte, avvenuta il 6 aprile e non l'8 febbraio, come affermano il Verri e la Signa Tua che lo segue. Non sappiamo dove lo storico degli Ezzelini abbia tratta questa data

(1) V. doc. VII.

(2) V. doc. IX.

(3) V. doc. X.

(4) Notizie tratte dal secondo processo (Archivio della Fraglia dei Muratori e Scalpellini).

(5) V. doc. XIII. Il parroco sbaglia la data e forse segna il giorno della sepoltura anzichè quello della morte. Il testamento di Orazio è pubblicato nel doc. XV.

erronea; ma la signorina avrebbe dovuto correggerlo, perchè riportando l'epitaffio scritto dal canonico Checcozi, in esso aveva la data esatta e l'*VIII id. apr.* non può corrispondere in alcun modo all'8 febbraio.

La conferma l'abbiamo anche nella *Cronaca* manoscritta del contemporaneo Tomaso Lanzi (Cronaca dal 20 gennaio 1704 al 5 giugno 1749 - Bibl. Bertoliana - Gonzati 23-10-6):

1720. 6 aprile. *Mori il sig. Orazio Marinali, statuario insigne, in età d'anni 78. Fu sepolto nella chiesa dei S. ti Filippo e Giacomo.*

Gli atti che seguono il testamento sono poi la prova più sicura dell'autenticità della data: anzi più specificatamente da essi veniamo a conoscere che Orazio Marinali è morto nella notte dal 5 al 6 aprile 1720.

FRANCESCO E ANGELO MARINALI

Oltre all'anno di nascita, dei due fratelli si hanno anche i seguenti dati riguardanti la loro vita.

Venuti a Vicenza col padre loro (nel 1668 Francesco aveva allora 21 anno, ed Angelo solo 14) essi vi si fermano quasi costantemente, lavorando all'ombra del loro fratello maggiore, di cui seguirono, secondo le loro possibilità, le orme.

Entrarono nella fraglia assai tardi, tutti e due contemporaneamente nel 1681: Francesco è descritto nell'estimo, perchè proprietario di parte di una casetta a S.ta Chiara, nel 1686; nell'anno successivo Angelo è gastaldo della fraglia (1), nel 1691 i due fratelli assumono al loro servizio un garzone; Angelo muore a Verona nel 1702; Francesco invece risulta, dal testamento di Orazio, ancora vivente nel 1717, e poichè negli atti ad esso riguardanti non c'è nulla che accenni alla sua morte dobbiamo ritenere che sia sopravvissuto al fratello.

(1) V. doc. V.

LORENZO MATTIELLI E GIACOMO CASSETTI

Alla famiglia dei Marinali dobbiamo aggiungere anche questi due scultori, perchè Lorenzo Mattielli sposava una figlia di Angelo e Giacomo Cassetti invece una figlia di Orazio.

Il primo poco si fermò in Italia, perchè già fin dal 1712 lo vediamo lavorare all'estero e poche notizie abbiamo sul suo conto durante il periodo in cui rimase in patria. Certamente fu scolaro dei Marinali e specialmente di Orazio, ma forse la sua indole ed un carattere indipendente lo spinsero a staccarsi dal maestro ed a cercare altrove la gloria.

Entrò nella fraglia dei muratori e scarpellini sotto la gualdria di Angelo de' Putti nell'anno 1705 (1): l'anno seguente è testimoniao all'atto nuziale di Giacomo Cassetti e vien chiamato vicentino e figlio del q. Giovanni (2). La Guida di Vicenza, pubblicata dal Vendramin Mosca, gli attribuisce la statua eretta, in onore di Massimiliano Emanuele, duca di Baviera, nella vecchia cavallerizza di S. Lorenzo e di là poi trasferita nella nuova, in Campo Marzo. Ma la data della sua collocazione, fissata nel 1687, mi lascia parecchio incerto sulla esattezza di questa attribuzione, a meno che non si voglia retrodatare di molto l'anno della sua nascita, che comunemente si ritiene essere avvenuta tra il 1680 e il 1686 (3).

Sappiamo invece che egli ha collaborato con Orazio, Angelo e Giacomo nell'esecuzione delle statue ornamentali nella villa Conti ora Lamperlico a Montegaldelta. Il suo matrimonio con una figlia di Angelo ci è assicurato da una fonte contemporanea o quasi.

(1) V. doc. V.

(2) V. doc. IX.

La casa dove abitava Orazio si trovava in Contrà Riale: essa fu abbattuta per costruire la Chiesa dei Gesuiti, durata poco tempo, per la soppressione dell'ordine. Sul suo posto sorse il Palazzo Cordellina.

(3) V. Guida Vendramin Mosca 1779. Vol. II, pag. 43. L'autore la chiama

Nel ditrambo « La Deliziosa » di cui avremo occasione di parlare in seguito, trattando dell'attività artistica dei nostri scultori, in una nota, ci è tramandata la preziosa notizia (1). Ma oltre a queste notizie, così scarse, più nulla mi è stato dato di trovare intorno a lui (2).

Più noto, per quanto riguarda la sua attività vicentina, ci è il Cassetti che dall'anno, in cui lo vediamo iscriversi (3) nella fraglia nel 1703, non lasciò più Vicenza, lavorando instancabilmente. Era allora ancor giovane, perchè vi è accolto in qualità di garzone ed è indicato come veneziano di origine. E' venuto forse a Vicenza, portatovi dallo stesso Orazio, che può averlo conosciuto a Venezia in una delle sue andate colà, o fu trascinato dal suo destino e dalle necessità della vita? Ebbe ben presto occasione di conoscere Anna, figliuola del maestro, e non tardò molto a sposarla, il 27 gennaio 1706. L'atto matrimoniale ci dice che è figlio di Natale Cassetti e che è oriundo da San

« opera bella del Mattielli » con questa iscrizione sotto:

MAXIMILIANO EMANVELLI
VTRIVSQVE BAVARIAE ECR. DVCI
SACRQVE R. I. ELECTORI
TRIVMPHALI DEXTERA
HAC IN ARENA
EQVVM
MODERARI NON DEDIGNATO
ACADEMICI
P. P.
ANNO MDCLXXXVII

Detta statua rimase al suo posto finché, trasformata la Cavallerizza in Cinematografo, fu acquistata da un antiquario ed emigrò a Padova di dove sapò per ignoti lidi.

(1) La Deliziosa, pag. 22, nota 57, spiega che gli *Avvinti in Sangue*, furono il Mattielli e Giacomo Cassetti Scultori Vicentini e mariti di due rispettive figlie d'Orazio e Angelo suddetti.

(2) Passato in Austria, a Vienna, nel 1714, fu nominato scultore di corte. Lavorò molto per giardini, palazzi pubblici e privati e religiosi, fino al 1737. Passò poi a Dresda, dove fu nominato ispettore statuariao e vi morì nel 1741. Egli è considerato uno fra i più grandi scultori che in quell'epoca lavorarono in Austria e in Germania. V. Enciclopedia Italiana e Le Vie d'Italia, dicembre 1928, pag. 928-9.

(3) V. doc. V.

Brunson nella diocesi patavina, correggendo e meglio specificando la sua patria (1).

Ossequiente agli ordini del suocero, col quale si trova impigliato nel processo del 1709, egli non fa mostra della sua personalità artistica fino alla morte di lui, ma dopo si manifesta laboriosissimo e fecondo continuatore dell'opera del suocero. Ebbe da Anna, sua moglie, alcune figlie ed un figlio, Orazio, che gli morì a soli ventinove anni di età, il 26 luglio 1738 (2). Non sono riuscito a trovare l'anno della morte di Giacomo, ma ritengo che essa debba cadere verso il 1760.

FRANCESCO ANTONIO MARINALLI

Il Verci fa nascere da Orazio un figlio di nome Antonio, ma soggiunge che questi morì in tenerissima età e che Anna rimase l'erede unica ed universale delle sostanze paterne. Invece dal testamento, di cui parleremo fra poco, risulta che l'erede universale fu Francesco Antonio vivente ancora, quando egli morì il padre. Appare chiaramente che egli doveva esercitar l'arte della scultura, perchè Orazio gli lascia metà dei ferri del mestiere e vuole che lo « studio, modelli, libri, disegni resti sempre ad uso comune fra l'infra scritto mio figliolo et il detto mio Zenero ». Ma ben poco profitto deve aver tratto dagli insegnamenti paterni, se il suo nome era già caduto nel più profondo oblio fin dal tempo del Verci, suo contemporaneo, o quasi, mentre quello del cognato manteneva ancora alto il nome della famiglia, che come soprannome portava.

Di mano di questo figlio di Orazio esiste presso il Museo Civico di Vicenza un libretto di disegni, ombreggiati, riprodacenti, a rovescio, quelli fatti da Salvator Rosa: sono trattati con abilità e disinvolture ed il Marinalli si dimostra corretto di-

(1) V. doc. IX.

(2) V. doc. XIV.

segnatore. Ne riproduciamo qui il frontespizio, così i lettori potranno fare un confronto coll'originale da cui è tratto.



Fig. 3 - Frontespizio di un libretto di disegni, eseguiti da Francesco Antonio Marinalli nel 1715.

IL TESTAMENTO DI ORAZIO MARINALLI

Abbiamo accennato più volte al testamento di Orazio Marinalli: prima di passare alla trattazione dell'attività artistica della famiglia è bene esaminarlo, sia pur brevemente, perchè ci fa conoscere l'uomo nella sua intimità, ci dà un'idea sebbene parziale, del suo stato economico, della sua famiglia e del suo amore per l'arte.

Nei primi giorni del dicembre 1717, l'artista si sentiva alquanto indisposto: la stagione invernale, l'età ormai avanzata, (confessa di avere settantatre anni: non li aveva ancora compiuti, ma ne era prossimo), la malferma salute lo indussero a scrivere il suo testamento. Incomincia con una calligrafia chiara, regolare, senza pentimenti, la quale denuncia una tranquillità di spirito ed una serenità di mente mirabili: ma nelle ultime righe la mano si fa tremante come se fossero scritte fra i singulti: sembra che la folla dei ricordi e dei rimpianti, che l'angoscioso dolore degli affetti, i quali si dovranno forse tra breve troncare inesorabilmente, gli abbiano fatto ressa al pensiero ed al cuore, facendogli perdere quella calma, con cui aveva cominciato a stendere le sue ultime volontà.

Il testamento comincia colle solite formule religiose e con le disposizioni per la sua sepoltura e per le messe espiatorie, che desidera limitate di numero.

Il primo pensiero è per sua figlia Anna e per le figliuole che essa ebbe dal Cassetti: parole di commosso affetto, pur nella loro semplicità, ha per il nipotino che porta pure il suo nome e per il genero, che appare come devoto e operoso collaboratore.

Dall'elenco di quadri che lascia alla figlia si rende manifesto il suo amore per l'arte, dimostrando di apprezzare anche l'opera dei contemporanei e si accontenta di copie là dove non era possibile avere gli originali: peccato è il non possedere la nota di quelli lasciati al figlio, che dovevano essere più importanti e più numerosi. Da qui l'elenco di quelli nominati nel testamento, i quali costituiscono da soli una piccola galleria.

un baccanale, copia dal Carpioni;

quattro quadri di paese d'un Veronese, di cui in quel punto dimentica il nome;

quattro ritratti dei fratelli Barisoni dello Zanella;

un quadro rappresentante Sansone;

Artemisia, copia di Carlo Loti.

Abbiamo scritto più sopra che l'erede universale non è Anna, come riferisce il Verci e ripete il Bressan, ma suo figlio Francesco Antonio, al quale oltre che il rimanente de' suoi beni lascia anche, in comunione con Giacomo Cassetti, i suoi disegni, i suoi modelli, i ferri del mestiere e quanto era nel proprio studio, raccomandando il buon accordo e l'armonia fra loro.

Veniamo inoltre a far conoscenza con sua sorella Laura, che forse conviveva con lui; ricorda come ancora vivente il fratello Francesco ed un figlio del defunto Angelo, del quale tace il nome e che non saprei se sia da identificare con quel nipote Attilio citato dal Bressan, quale dedicatore della sua pietra tombale.

Le frasi « il tutto per l'affetto, che io porto a detta mia figliola et alle sue creature »; « un ferarolo di panno nero di Padova senza colarin per vestir Oratio mio nipote e suo figliolo al qual Orazio mio nipote li lascio ducati sei per l'affetto che li porto » « a D. Giacomo, mio Zenero per l'obediienza prestatami e per la modestia e fedeltà avuta verso di me » ed altre dimostrano il suo attaccamento alla famiglia e l'affetto che egli nutrive verso i suoi, completandosi così la sua figura di artista appassionato, di padre e di nonno affettuoso, che seppe accaparrarsi le simpatie e l'ammirazione dei contemporanei.

GIULIO FASOLO

APPENDICE

Doc. I^o

ARCHIVIO VESCOVILE DI VICENZA

Visite Pastorali

19 Agosto 1604

Il Vescovo di Vicenza rilascia fede di povertà ad Antonio Faggion e a Giacomo Marinali.

Die Jovis 19 mensis Augusti 1604.

Coram Ill.mo et R.mo D. D. Ioanne Delphino S. R. E. presbitero Cardinali, Episcovo Vicentino, Duce, Comite, et Marchione existente in visitatione terrae Bassani, Vicentine Diocesis.

Comparuit Horatius Marinalis de Angarano, Interveniens nomine Antonij filii q. Pauli Faggioni et Iacobae f. q. Francisci Marinali de dicto loco Angarani Vicentinae eiusdem dioecesis et ad probandum per dictos Antonium et Iacobam adeo esse pauperes et tam parum in bonis possidere ita ut ex eorum industria et laboribus quotidianis vivere cogantur ad hoc ut facilius obtinere valeant dispensationem a S.mo D. N. Papa tertii gradus consanguinitatis inter predictos existentis conduxit in testes dicto nomine infrascriptorum, quos petiit recipi et admitti ac super praemissis examinari ad hoc ut veritate comperta sibi fides autentica in forma exhibeatur omni etc.

Qui Ill.mus et Rever.mus Dnus Cardinalis predictus admisit si et in quantum et intellecto tenore superscripto instantis et expositionis mandavit examinari testes ut supra inducendos ad hoc et omni etc. Et sic examinatus fuit etc.

1^o - Rochus filius Nicolaj a Cole de Angarano aetatis suae annorum 36 incirca testis ut ante inductus citatus per Flaminium de Cechinis publicum Curiae episcopalis Vincentiae iuratum nuntium, citatus iuratus monitus et examinatus super contentis et tassatis in superscripta expositione iuramento suo tactis etc. respondit ut infra videlicet:

Et primo dixit: sì, che io conosco Antonio Faggion et la Giaco-

ma Marinalis ambi doi dil locho di Angarano, di dove sono ancor io. Et insuper dixit, è vero che questi Antonio e Giacomo non hanno beni, con li quali possono vivere senza affaticarsi, anzi che le dico che se questi vogliono vivere, bisogna che tutto il tempo dell' anno si affaticino, che in altro modo non potriano vivere.

Et insuper: questo li affermo per la cognitione ch'io ho dell' uno et dell' altro et per esser ancor io, come ho detto dil locho proprio di dove essi sono.

Super generalibus supradictus testis respondit factis etc. et est confessus et communicatus temporibus debitis etc.

Successive examinatus fuit:

2^o - Joannes Savius f. q. Antonij de loco Angarani aetatis suae annorum 42 incirca, testis ut supra inductus etc.

Et primo supradictus dixit: è vero, signor, che io conosco Antonio Faggion et la Giacomo Marinalis li quali tutti doi sono del loco di Angarano di dove ancor io sono.

Dicens ad instantiam: Signor sì che è vero che questi Antonio et Giacomo sono poveri, li quali se vogliono vivere sono costretti lavorare tutto il tempo dell' anno.

Subdens insuper: Signor no, che se questi non lavorassero non potriano vivere altrimenti.

Et insuper dixit: questo le affermo per la buonissima cognitione et pratica che ho delli suddetti, per esser tutti del luoco predetto di Angarano. Quibus habitis etc.

Super generalibus supradictus testis respondit etc, et est confessus et communicatus temporibus debitis etc.

Supradictus Ill.mus et Rev.mus Dnus Cardinalis Ep. Vic. visis et diligenter examinatis depositionibus testium superscriptorum examinatorum mandavit fieri fidem tenoris infrascripti:

Joannes Delphinus etc. Universis etc. fidem, indubiam facimus et attestamur Antonium Faionum et Iacobam Marinaliam ambos de loco Angarani nostrae Vicentinae dioecesis, adeo esse pauperes et tam parum in bonis possidere ita ut ex eorum industria et laboribus quotidianis continuo vivere cogantur, prout ex testium fideiignorum de nostro mandato examinatorum depositionibus, premisso iuramento, nobis constat. In quorum fidem etc.

Datum Bassani ex Visitatione die Jovis 19 mensis Augusti 1604.

ARCHIVIO PROT. 44 Cassa Fortezza 1668-69-70

Pagamenti fatti a Francesco Marinali

1668 — 6 Giugno. - Contai a m. Francesco Marinali intagliadore a S. Lorenzo per un Crocifisso grande di legno dipinto e dorato da mettere nella Chiesa di S. Fermo in Bolzano troni quaranta tre appare dalla sua ricevuta in filza n. 18
val tro. 43.—

1668 — 9 luglio. - Contai al Tedesco pittore nec non a Francesco Marinali intagliadore per haver dipinto, fatta la crose et un braccio al crocifisso vecchio, che soleva stare nella chiesa di Bolzano et che per l' avvenire doverà servire per la sacrestia della medema chiesa per haver i sacerdoti, troni tre soldi duodeci
val tro 3.12

Doc. III°

ARCH. COM. VICENZA Fraglia degli Scalpellini e Muratori
Libro Parti pag. 276

Adunanza della Fraglia - Orazio è presente

8 Novembre 1680

Adi 8 Novembre 1680 in Vicenza nella Chiesa Parrocchiale di S. Eleuterio, loco consueto, per celebrare il capitolo dell' Honoranda fraglia di Murari e tagliapietra dove radunati li confratelli di essa al no. di 108 così ritrovato colle legittimazioni del Capitolo per fare il loro novo governo et dispensate le balle toccò balla d' oro agl' infrascritti per eleggere il Gastaldo

Dno. Mattio Giacomello	per eleggere un Muraro
» Pietro Paolo Pozzo	» Tagliapietra
» Horatio Marinale	» Tagliapietra
» Zuan Costa	» Muraro
» Andrea Paraca	» Muraro
Dno. Mattio Giacomello	el esse Zuanne Cattelan Muraro
» Paolo Pozzo	» Domenico Borella Tagliapietra
» Oratio Marinale	» Francesco Giacomello Muraro
» Zuanne Costa	» Domenico Merlo Tagliapietra
» Andrea Paraca	» Giacomo Farina Muraro

Ballolato	Zuanne Cattelan	hebbe pro 64	contro 40
»	Domenico Borella	» » 56	» » 48
»	Francesco Giacomello	» » 28	» » 74
»	Domenico Merlo	» » 57	» » 47
»	Giacomo Farina	» » 47	» » 53
Restò	Gastaldo Zuanne Cattelan.		

Rafaele Crescentio Samio
Paroco di S. Eleuterio

Doc. IV°

ARCH. COM. VICENZA

Estimo 1665

Estimo dei Marinali
Adi 7 Marzo 1686

Dno Francesco Marinalle scultore in questa città resta allibrato in lire nulla soldi 2 danari sei carati per il lievo delle infrascripte cose, levate l'una da Lucietta Bonetti no. 594 con gl'infrascripti agravi: altra da Giacomo Furlan no. 1219 et ciò in vigor di traslato del giorno presente no. 673
L. 0.2.6

Beni

Una cassetta in questa città in contrà di Sta Chiara in sollaro: confina a tramontana la stradda commune, a sera la stradella che va in pra de Valle e paga di livello ducati 12 all' anno cioè

Ducati due alli Heredi del Sig. q. Francesco Pasinato duc. 2

Ducati quattro all'anno alla compagnia del S.mo Rosario duc. 4

Duc. tre alli RR. PP. di S. Michele duc. 3

Duc. tre al monastero di S. Pietro di Bressia duc. 3

E questa è stata levata dalla suddetta Lucietta Bonetti n. 594.

Una casa in questa città confina d' avanti la strada del commune, a sera il Sig. Nicolò Cavaion

Sopra la quale paga di livello al R.do sig. Don Francesco Arsiero duc. 32 liberi da gravasse, et questa è stata levata dalla polizza di Giacomo Furlan no. 1219.

Estimo Marinali contrascritto

Adi 17 Settembre 1692

Cala il suddetto estimo denari sei carati tre per il lievo della metà della casa posta in questa città in contrà Sta Chiara, prima

in ordine, liquidata troni 78,2, la qual si porta con partita nova al nome di Dno Francesco q. altro Francesco Marinale no. 7281 e ciò in vigor di contropartita del medesimo registrato nel libro dei tralati al no. 1644

Resta L. 0.1.11.3
val L. 0.0. 6.3

Adi 30 Genaro 1704

Cresse il presente estimo denari tre e carati uno per lievo et abolitione dell' affitto de ducati tre pagabile a S. Michele per esser affrancati in ordine e tralati 3794

L. 0.2.2.4
val L. 0.0.3.1

6 Aprile 1709

Calla il presente estimo denari sei et carati tre per lievo dell'altra metà di casa in questa Città in contrà S.ta Chiara qual si porta in partita nova al monte del Sig Oratio Marinale al no 8304 in ordine a traslato no 5328

L. 0.1.8.1
val L. 0.0.6.3

4 Luglio 1747

Calla il presente soldi 1. dinari 8. carati uno che si porta in P. N. al R.do Oratio Zancan no. 10292 in ordine al traslato no. 10413

L. 0.1.8.1
Resto 0.0.6.8

Adi 6 Aprile 1709

n. 8304. Il Sig. Oratio Marinale resta allibrato con questa città di Denari sei et carati tre per la metà d' una casa posta in questa città, in contrà di S.ta Chiara levata dalla partita del Sig. Francesco Marinale al n. 6900 etc.

Val. L. 0.0.6.3

Adi 26 Aprile 1776

no 12021. Il Sig. Antonio Marinale q. Angelo resta allibrato in L. 0.4.3.1, per una casa posta in questa città in Contrà Piancoli con fine mezzodi e sera strada Comune, tramontana eredi Signorolo etc.

L. 0.4.3.1

Doc. V°

ARCH. COM. VICENZA
Fraglia dei Muratori e Scalpellini
Matricole

Iscrizioni dei Marinale nella Fraglia

1681 — 8 Nov. M° Anzolo Marinale scultore tr. 5
M° Francesco Marinale scultore » 5

1687 — 8 Novembre. Nel nome di Dio e delli 5 Santi Scultori martiri per nome Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Costorio e Semplicio Tutelari della Fraglia dei Murari e Taglia Pietra.
Nota degli intranti in la fraglia sotto la Gastaldia di me Angelo Marinale Scultore da Bassano gastaldo etc.

1703 — Giacomo Caseto, scultor, Venetian, Gargion de fratello tr. 5
Notta delli Entrati in Fraglia sotto la Gastaldia di me Angelo di Patti l' ano 1705
Dno. Lorenzo Mattiolo scultor tr. 5

Doc. VI°

ARCH. COM. VICENZA
Fraglia Muratori e Scalpellini
Libri Parti c. 36 v.

Adunanza - Orazio è presente
Adi 8 Novembre 1690 in Vicenza

Nella Chiesa Parochiale di S. Eleuterio loco solito della solita reductione del Honoranda Fraglia de Murari e tagliapietra dove veduto il capitolo della medesima per la creatione del novo governo fu preso come segue, prima la legitimatione del capitolo ritrovato al no. 74 col molto Rdo Paroco furono dispensate le balle: trovò balla d' oro gl' infrascritti cioè

D. Federico Merlo	esesse	D. Zuanne Costa Muraro
D. Oratio Marinale	»	D. Pietro Cavaglier tagliapria
D. Zuanno Carona	»	D. Carlo Butiron muraro
D. Batta Martini	»	D. Gio Batta Gritti tagliapria
D. Antonio Giacomello	»	D. Gio. Maria Sorè

Balotati

D. Zuanne Costa muraro	pro	39	contra	35
D. Pietro Cavaglier T. P.	»	36	»	38.
D. Carlo Butiron muraro	»	55	»	19
D. Gio. Batta Gritti T. P.	»	29	»	45
D. Gio. Maria Sorè muraro	»	36	»	38

Restò in patta D. Pietro Cavalier
e D. Gio. Maria Sorè.

Rebalotati

D. Pietro Cavalier	pro	44	contra	29
D. Gio. Maria Sorè	»	26	»	37

Rafaële Crescentio Samio
paroco di S. Eleuterio

Doc. VII°

ARCH. COM. VICENZA *Fraglia Muratori e Scalpellini*
Libro Parti c. 43 r.

Orazio è nominato Consigliere

1703 — 8 Novembre giorno di Giovedì Festa dei Santi Protettori nella Chiesa Parrocchiale di S. Eleuterio di Vicenza dove ridotti li Confratelli dell' Honoranda fraglia de Murari e Tagliapietra per far il nuovo governo e trovatosi il no. de Confratelli suddetti al no. di 74 compreso me parroco infrascritto furono dispensate le balie e toccarono le balie d' oro agl' infrascritti, quali elessero come segue

Dno Agostin Testa gastaldo elesse	D. Zuane Catelan	
» Francesco Baron	» Orazio Marinati	
» Iseppo Pagan	» Iseppo Farina	
» Giacomo Chioccarello	» Francesco Cecchinato	
» Zuane Zambianchi	» Mattio Giacomello	
D. Zuane Castellan	pro 57	contra 16
» Orazio Marinati	» 54	» 21
» Iseppo Farina	» 21	» 53
» Francesco Cecchinato	» 28	» 44
» Mattio Giacomello	» 33	» 40

Rafaële Crescentio Samio
Paroco

Doc. VIII°

Probe della permanenza a Vicenza
di Orazio Miranati tratte dal processo del 1709 messe in ordine
cronologico.

Nel libro dei nomi di fratelli ove scodono le luminarie, nella lettera O vi è il nome del Sig. Orazio Marinati descritto l' anno 1674 et ha pagato la luminaria per tutto l' anno 1708.

Nella yachetta 1671 si vede che pagò: [in lapis rosso] nota che ancora non era infraglia.

[in lapis rosso] 1676, 22 maggio sentenza che pagò. Nella vacchetta di tansa scossa da d. Francesco Graniero l' anno 1690 si vede il nome del suddetto Sig. Marinati che pagò.

Nel libro delle parti alle carte 41 l' anno 1703 - 8 novembre si vede eletto il Sig. Orazio Marinati in Banca e restò consigliere con voti pro 54 contra 21.

Nella vacchetta di Tansa scossa da D. Domenico Bignetta l' anno 1707 si vede il nome del Sig. Orazio Marinati che pagò.

Doc. IX°

ARCH. VESCOVILE VICENZA Registri parrocchiali della chiesa
dei ss. Filippo e Giacomo 65-1231

Atto matrimoniale di Giacomo Cassetti con Anna Marinati

Liber Matrimoniorum. . . a die XIV maij anni 1652 - usque ad
annum 1732.

286. c. 17.
6 Kal. Februarij 1706.

.... matrimonium contraxerunt ex una parte Jacobus f. D. Natali Caseti, oriundus de S. Brusono, diocesis patavinae, modo parochianus predicti S. Michaelis.... ac d. Anna f. d. Oratiij Marinati, nostra parochiana ex altera contraxerunt coram me infrascripto paroco et testibus D. Dominico q. Hieronymo Zanon, vicentino parochiae S. Bartolamaei et D. Laurentio q. Joannis Mattieli Vicentino quoque parochiae S. Michaelis.

D. Laurentius Tommasellus
C. R. S. Parocus

ARCH. COM. VICENZA

Doc. X°

Fraglia Muratori e Scalpellini
Libro Part. c. 54 v.*Orazio Marinali viene eletto a rappresentare la Fraglia*
14 Dic. 1710

In nome di Dio. L'anno 1710 in giorno di Domenica li 14 del mese di Dicembre in Vicenza vicino alla Chiesa di S. Eleuterio o sia recinto della Chiesa medema.

Nel qual loco s'è riddotto il Capitolo de Confratelli della Veneranda Fraglia de Murari e Taghiapietra di questa città al no. di 43 ove fu proposto e deliberato quanto segue cioè:

Che essendo già stato eletto dal Capitolo d'essa fraglia per suo Gastaldo Dno. Agostin Testa, il qual recusando tal carica, fu come si dice, dall'Excellentissimo Sig. Capitano questa mattina in contraddittorio con gl'interuenti della stessa fraglia, sentenziata la licenza del medemo dal detto impiego, e che volendo la detta fraglia dar esecuzione alla di lei matricola

Fu però proposto parte se si debba laudar overa appellar la sudetta sentenza con l'elitione in quanto passi la parte d'appellarla, di due soggetti, che assistino al presente affare dove occorrerà, con l'autorità del capitolo, e con la spesa che bisognasse tanto fatta, quanto da farsi in tal proposito

Onde ballottata la parte proposta; con aricordar alli Confratelli il far quel che più le piace, fu ritrovato nel bossolo bianco, che fu posto da chi volevano che fosse appellata voti 38 et nel rosso da chi volevano, che sussistesse voti 4, non havendo il Sig. Testa ballotato. Onde restò presa la parte, che resti la sentenza medema appellata.

In esecuzione di che furono proposti quattro soggetti del Capitolo, che dovessero esercitar e proseguir, con li dovuti riguardi, e con forma propria la sudetta appellatione.

Quali furono Dno Stefano Butironi, Dno Oratio Marinali, Dno Carlo Quadri e Dno Giacomo Pagan q. Zuanne,
Le quali ballotati, con l'intervento come sopra

il Butironi	hebbe voti pro 39	contra 4
il Marinali	»	» 37 » 6
il Pagan	»	» 9 » 34
il Quadri	»	» » 34

e così restarono eletti il Sig. Stefano Butironi et il Sig. Oratio Marinali.

Ciò seguito fu proposto che per far la spesa per il proseguimento dell'antedetta appellatione è necessario ritrovar denaro, e che però venghi data facoltà alli suddetti eletti, che ritrovino ad interesse il bisognevole. Qual ballottata hebbe voti pro 37 contra 6 e così restò presa la parte stessa.

Et io Domenico Steffani q. Dno Enea nodaro pubblico di Venezia autorità fui presente alle cose predette e quelle, pregato scrissi et in fede di che mi son sottoscritto.

Doc. XI°

Orazio Marinali viene eletto Gastaldo della Fraglia
dei Muratori e Scalpellini

ARCH. COM. VICENZA

18 Nov. 1714

Ibidem. c. 68 r.

In Christi nomine Amen anno ab eius Sanctissima natiuitate 1714 Indictione Septima die vero dominico 18 mensis Novembris in ecclesia parochiali Sancti Eleuterii huius civitatis Vincentiae.

Dove d'ordine e commissione de' Signori del governo vecchio riddotto il Capitolo dell'honoranda fraglia de Murari e Scarpellini a motivo del reclamo fatto dal Sig. Horatio Marinali che nel capitolo 8 detto fu creato per Gastaldo della medema fraglia, professando non poter sussister per esser stato, dice, detto Capitolo illegittimo et contro la legge serrenissima, li suddetti signori per non poner la po-vera fraglia in litte, se fia possibile, hanno rissolto di far convocar novamente questo capitolo per far di nuovo il governo d'essa col l'intervento di me infrascritto nodaro, fatta prima la legitimatione del Capitolo s'ha ritrovato al n. di 37

Poi

per far l'elitione delli soggetti sono state dispensate le balle per straber le bale d'oro, quali sono state estratte dalli sottoscritti soggetti.

La prima Dno Zuanne Giacomello q. Matthio quale elesse Dno Felice Piazzola muraro.

La seconda Dno Angelo Zaccarelletto quale ha eletto e proposto il Sig. Oratio Marinali Scarpellino.

La terza Dno Alvisè Cuccato quale ha eletto Dno Pietro Crivellaro.

La quarta Dno Battista Martini che ellesse Dno Alvise Gritti Scarpellino.

La quinta Dno Francesco Crivellari che pur ha eletto Dno Michele Crovatto terazzaro.

Balotati li oltrascritti soggetti omessa la propria balla

Dno Alvise Piazzola	hebbe pro	16	contra	20
Il Sig. Oratio Marinalli	»	»	»	4
Dno Pietro Crivellari	»	10	»	26
Dno Alvise Gritti	»	»	»	16
Dno Michele Crovatto	»	20	»	16

Col maggior N. di voti

è rimasto eletto per Gastaldo il Sig. Oratio Marinalli qui presente

Consiglieri sono rimasti

Dno Alvise Gritti Dno Michele Crovatto

Ego Franciscus Martinello q. D. Bernardini q. Francisci q. Bar-
tolomei filius ac publicus Veneta Auctoritate notarius rogatus.

Doc. XII^o

ARCH. COM. VICENZA

25 Novembre 1714

ibidem. c. 68 y.

In Christi nomine Amen 1714 die Dominico 25 Novembris.

Nella chiesa di S. Eleuterio loco solito.

Dove redutto il capitolo dell'Onoranda fraglia di Murari e Scarpellini al N. di 28.

Essendo esposto al medesimo Capitolo, come il Sig. Orazio Marinalli eletto nella domenica passata come Gastaldo di questa nostra fraglia, questo con comparza nella Cancelleria Prefettizia 19 detto ha fatto rinontia di detta curia, stante la qual rinontia, fu intimata la satisfacione della pena di troni 20 giusto la legge in risposta ha egli fatto deposito de troni 2-10 et esibite nella Cancelleria Prefettizia due carte, con quali professa stabilirsi creditore de troni 17-10, dice intender la compensatione a che fu protestata per parte della Fraglia et intimato per il residuo: questo riprotesta al nome della fraglia per non esservi autorità et di nullità alle altre cose onde l'andra parte se veramente habbiasi dalla fraglia a sostenere il suo protesto, che fa effetto d'obligar il Sig. Marinalli al pagamento dell'intera pena, non ostante la professata prettendenza del medemo, come da suoi atti, de quali restò informato questo Capitolo opur an-

nuir alli stessi suoi atti, e così acquitarsi a norma delli protesti del medemo, onde chi intende sostenir l'atto predetto e così proseguir per il pagamento dell'intera satisfacione di detta pena non ostante le cavillationi avversarie così occorrono diffender a spese della fraglia ponga il volto in bianco, chi di non lo ponghi nel Rosso.

Balotato hebbe pro 23 contro 5.

Franciscus Martinello q. Bernardini q. Francisci q. Bartolomei filius ac publicus V. A. notarius rogatus interfui eaque rogatus scripsi.

Doc. XIII^o

ARCHIVIO VESCOVILLE

Registro dei defunti
della chiesa dei ss. Giacomo e Filippo
c. 101

Adi 7 Aprile 1720

Il Sig. Orazio Marinalli insigne scultore munito di tutti li SS.mi Sacr. morì in tal giorno nel Signore in età di anni 77 e fu deposto in questa chiesa in una Arca particolare eretta dai suoi Heredi per grata memoria di un Homo il più eccellente nella sua Arte.

Doc. XIV^o

ARCH. VESCOVILLE

Santa Lucia - Defunti

Atto di morte di Orazio figlio di Giacomo Cassetti

Adi 26 Luglio 1738

Il Sig. Orazio Cassetti deto Marinalli figlio del Sig. Giacomo di questa Parocchia munito di SS.mi Sagramenti rese ieri di notte l'anima a Dio d'anni 26 et oggi il suo corpo è stato accompagnato alla chiesa dei RR. PP. di San Gaetano da me Aureliano de Luca Paroco.

Doc. XV^o

ARCH. NOR. VICENZA

Atti di Gio. Marc'Ant. Gotti
1718-1727 N. 89 c. 5

Testamento di Orazio Marinalli

Nel nome del Sig. Iddio e così sia.

Testamento consegnato 1717 - 9 dicembre, aperto e pubblicato 1720
6 Aprile.

Io Orazio Marinalli Statuario di questa Città di Vicenza figlio del q. Francesco da Bassano d'anni setantatre. et indisposto del cor-

po sano però della mente, volendo disporre delle cose mie ho scritto di mano propria quanto segue che io intendo sia il mio testamento e l'ultima mia volontà e che per tale non solo, ma in ogni altro miglior modo debba tener e valere et esser inviolabilmente eseguito.

Raccomando l'anima mia al Sig. Iddio mio creator adesso e sempre e particolarmente per il punto tremendo della mia morte supplicando S. D. M. perdonarmi le mie colpe per i meriti del Sangue preliossissimo del suo unigenito figliolo Gesù Cristo mio Redentore e tal genitesso col cuore imploro dalla Beatissima Vergine Maria, da Santi miei Avvocati e da tutta la Corte del Cielo a ciò io sia fatto degno del eterno riposo.

Il mio corpo fatto cadavere voglio sia sepolto nella Chiesa di quella Parochia, ove abbiterò al tempo della mia morte, con quel funerale che parerà a lo infrascritto mio erede e per suffragio dell'anima mia voglio che la matina seguente alla mia morte siano celebrate Messe solamente dieci in detta Chiesa, non aggravando di maggior numero la mia eredità, mentre io in vita non ho mancato di farmene celebrare a mio piacimento.

All'Anna mia figliola, moglie di D. Giacomo Caseti le lascio un pezzo di tella di drappello novissima di braza otantauno, qual intendo abbia a servire per le sue figliuole nell'occasione del loro maritare o monacare. Parimenti le lascio un quadro di pittura copia del Carpioni che e un baccanale posta appresso la fenestra nella mia camera, quattro altri quadri di paese senza nome d'un Veronese; Quattro teste con le sue soase dorate, cioè li fratelli Barisoni Padovani, di mano del Zanella; due altri quadri l'uno Santon, l'altro copia di Carlo Lot cioè una Artemisia sopra la porta sulla Sala; il tutto per l'affetto, che io porto a detta mia figliola et alle sue creature.

Lasio al sudetto D. Giacomo mio Zenero per l'obediienza prestatami e per la modestia e fedeltà avuta verso di me, un ferarolo di panno nero di Padova senza colarin per vestir Orazio mio nipote e suo figliolo al qual Orazio mio nipote li lascio ducati sei per l'affetto che li porto.

A mio Zenero Giacomo li lascio ducati dieci, quattro caratelli di mezzo caro l'uno di legno duro e la metà di tutti li ferri, così quelli da Scultore come quelli dal manico di legno, dividendoli ugualmente con fedeltà et così valersi d'ogni altro utensilio che sarà in bottega.

(a margine)

Sogliono li latto al sudetto mio Zenero un paro Terzato.

Ordino e voglio che il mio studio di Modelli, libri e disegni resti sempre ad uso comune tra l'infrascritto mio figliolo et il detto mio Zenero, sino saranno uniti insieme, pregandoli a valersene con

fedeltà, come voglio sperare, per profittarne in pace e senza alcuna contesa.

A mio fratello Francesco lasio ducati due per una volta tanto.

A mia sorella Laura le lascio ducati due per una volta tanto.

A mio nipote figliolo di mio fratello Anzolo q. li lascio ducati due per una volta tanto.

A mio figliolo Francesco Antonio Erede universale di tutto il resto cossi di miei mobili come di stabili.

Lasio sei possade intiere cioè coltelli, pironi e guchiari d'Argento.

Lasio due saliere d'Argento.

Tre secchielli da Acqua Santa da letto d'Argento.

Una spada d'Argento.

Un baston con pomolo d'Argento con la sua vera.

Un paro Terzete et una Preton.

Candeliere no. due grandi.

Secchi di Rame.

Peltri di Fiandra.

Biancaria d'ogni sorte.

Una coperta di cremese col il suo fornilimento cioè cossini.

Una coperta cremese e giallo.

Lasio al sudetto mio figliolo tutti li miei drappi da vestire e calzare, tutta la mia biancaria, tutte le coperte, stramazzi, e pagliazzi, fornimenti di casa, carege e tavolini, Casse nogare, Quadri grandi e di qualsivoglia sorte eccetinati quelli già dichiarati dover essere dati a mio Zenero prelegato, lasio armari scabelli.

Parimenti quelli fornimenti di legname nel studio et tutto altro che mi ritrovo avere come mio erede.

Orazio Marinati mano propria

die 6 Aprilis 1720.

Coram Illmo D. Vicario Pretorio apertum etc.

Sabbato 6 Aprile 1720

Davanti l' Illmo Sig. Vicario Pretorio

E' comparso D. Francesco Ferretti q. D. Aurelio per nome et ha esposto esser sulla notte spirata, passato a miglior vita il Sig. Orazio Marinati, coll' aver fatto etc.

Seguono le autenticazioni.